

Tuttoscuola

16 03 2026

Se insegniamo oggi come abbiamo insegnato ieri, rubiamo ai nostri ragazzi il domani
JOHN DEWEY

Cari lettori,

mentre scade il termine per aggiornare le GPS (esami fino al pomeriggio di oggi) **le nuove Indicazioni nazionali** entrano ora nella fase attuativa.

La **circolare del 12 marzo** chiarisce decorrenze e adempimenti, ma apre anche una stagione di lavoro impegnativa per le scuole, chiamate a rielaborare curriculum e PTOF dentro un quadro complesso tra indicazioni ministeriali e autonomia scolastica.

Tra i punti più discussi c'è il latino nella secondaria di primo grado, previsto in via opzionale a partire dal prossimo anno. L'obiettivo culturale è chiaro, molto meno quello organizzativo: tempi, modalità e soprattutto docenti disponibili nelle scuole rendono l'applicazione della novità tutta da verificare.

Restano intanto sotto osservazione anche **i diplomifici**, dopo le decisioni della giustizia amministrativa che in diversi casi hanno annullato le revoche della parità per vizi procedurali. Un passaggio che riapre interrogativi sulla tenuta dei controlli e sull'efficacia della nuova stretta annunciata dal Ministero.

Sul piano amministrativo, si allungano invece i tempi del **concorso per dirigenti tecnici**: dopo le prove scritte di gennaio, lo stallo sulle sottocommissioni fa temere un ulteriore slittamento di una procedura importante per rafforzare una funzione ispettiva da tempo in sofferenza.

In questi giorni, intanto, Tuttoscuola è stata a **Didacta Italia 2026**, alla Fortezza da Basso di Firenze, con eventi, laboratori e workshop dedicati a docenti e dirigenti. E con una cena all'Istituto Buontalenti. Dall'educazione alla pace all'intelligenza artificiale, dalla progettazione curricolare alla leadership scolastica, fino alle competenze digitali secondo il quadro europeo DigComp: in questo numero cominciamo a raccontare i temi e il confronto che ne sono emersi.

L'approfondimento di questa settimana è infine dedicato alla **responsabilità educativa**.

Cogliamo l'occasione per ricordare che è di nuovo attiva la Carta Docente, un'occasione in più per abbonarsi a Tuttoscuola e leggere la versione integrale di questa newsletter, la FOCUS, a partire da 9 euro. Perché, in tempi complessi, l'informazione di qualità non è un optional, ma uno strumento di lavoro. [Scegli qui la formula di abbonamento che fa per te!](#)

Vi suggeriamo poi come sempre di cogliere l'opportunità di formarvi e di prendere ben due certificazioni su DigCompEdu e DigComp 2.2. Sia che siate in GPS (3 punti), sia che siate di ruolo. Una irripetibile promozione per acquistare separatamente i corsi e/o le certificazioni. Maggiori dettagli nel riquadro blu subito sotto.

Buona lettura!

Indicazioni Nazionali

1. Nuove Indicazioni nazionali/1. Decorrenze e prime applicazioni

Con circolare n. 1312 del 12 marzo il Ministero ha fornito chiarimenti sull'adozione delle nuove Indicazioni nazionali per le scuole statali e paritarie dell'infanzia e del primo ciclo: *"al fine di agevolare le istituzioni scolastiche nell'adeguamento del curriculum, si evidenziano le principali novità e i conseguenti adempimenti, che costituiscono anche una preziosa opportunità per approfondire alcuni nodi culturali, didattici, organizzativi e professionali di particolare rilievo"*.

Le Indicazioni nazionali costituiscono il nuovo punto di riferimento per l'elaborazione del curriculum. Predisporre il curriculum compete alle singole istituzioni scolastiche, ma questo impegno non può non misurarsi con il mutato quadro di riferimento. *"Le nuove Indicazioni – si legge nel DM firmato dal Capo Dipartimento Carmela Palumbo –, rispondendo a quanto previsto dall'articolo 8 del DPR 275/1999, individuano gli obiettivi generali del processo formativo e, per ciascuna disciplina del curriculum, gli obiettivi specifici di apprendimento relativi alle competenze degli alunni, reintegrando, al contempo, nel curriculum scolastico le conoscenze, al fine di sviluppare il pensiero critico e le connessioni tra i saperi"*.

Decorrenze

Per la scuola primaria e scuola secondaria di I grado, a partire dal prossimo settembre, la decorrenza di applicazione sarà graduale, di anno in anno, con la sola eccezione dell'insegnamento della storia dal terzo anno della primaria, mentre per la scuola dell'infanzia tutto decorrerà dal prossimo anno scolastico 2026/27.

"Tutte le sezioni delle scuole dell'infanzia sono interessate dall'adozione delle nuove Indicazioni nazionali già a partire dall'anno scolastico 2026/2027, mentre per le scuole primarie e secondarie di primo grado l'avvio sarà graduale a partire dalle prime classi."

Conseguentemente, le precedenti Indicazioni nazionali continueranno a rimanere in vigore per gli altri anni di corso fino al loro completo esaurimento e cesseranno di avere efficacia a decorrere dall'anno scolastico 2028/2029 per la scuola secondaria di primo grado e dall'anno scolastico 2030/2031 per la scuola primaria."

Inoltre, nell'anno scolastico 2027/2028 le classi terze di scuola primaria anticiperanno l'adozione delle nuove Indicazioni nazionali limitatamente alla storia."

A decorrere dall'anno scolastico 2026/2027, si applica, sempre a partire dalle classi prime, la sezione delle Indicazioni nazionali relativa all'insegnamento dello strumento musicale per i percorsi ad indirizzo musicale nella scuola secondaria di primo grado. Conseguentemente, continuano a rimanere in vigore per gli altri anni di corso, fino al loro completo esaurimento, le precedenti Indicazioni nazionali."

Adozione dei libri di testo

Per i libri di testo le case editrici procederanno a predisporre nell'immediato i testi per le prime classi di primaria e secondaria di I grado.

"A partire dalle classi prime di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado funzionanti nell'anno scolastico 2026/2027, i libri di testo saranno adeguati alle nuove Indicazioni nazionali. Con l'annuale nota per l'adozione dei libri di testo saranno fornite ulteriori indicazioni per gli adempimenti di competenza delle istituzioni scolastiche".

2. Nuove Indicazioni nazionali/2. Latino: insegnamento opzionale almeno un'ora a settimana. Come?

L'insegnamento del latino per l'educazione linguistica (LEL) è una delle novità delle nuove Indicazioni nazionali volute dal ministro Valditara "allo scopo di collegare il mondo che si è espresso in latino con l'esperienza degli studenti e con la realtà contemporanea, instaurando una virtuosa dinamica di acquisizione del passato, comprensione del presente e confronto con le sue istanze, preparazione per il futuro". L'idea di recuperare lo studio della lingua dei nostri avi è certamente interessante. Con quali modalità?

Se l'insegnamento del latino fosse curriculare, dovrebbe essere compreso nel quadro orario obbligatorio con possibili ore/a aggiuntive oppure con riduzione delle ore d'insegnamento di altre discipline. Ma per il momento l'insegnamento resta opzionale.

"Il latino è avviato, in via di prima applicazione e **su base opzionale, a partire dalle classi seconde e terze** funzionanti nell'anno scolastico 2026/2027. A tal fine le istituzioni scolastiche inseriranno nel PTOF l'insegnamento del latino utilizzando gli spazi di autonomia, flessibilità e ampliamento dell'offerta formativa.

Spetterà a ciascuna istituzione scolastica, in base allo specifico contesto di riferimento, definire progettualità, tempi, modalità organizzative e risorse per l'attivazione di tale insegnamento, che si **suggerisce essere di almeno un'ora settimanale**.

Le istituzioni scolastiche avranno, dunque, cura di avviare con tempi congrui le attività di orientamento e di informazione alle famiglie degli alunni delle classi seconde e terze funzionanti nel prossimo anno scolastico affinché venga loro presentata l'opportunità di potersi avvalere di tale insegnamento e di operare una scelta consapevole.

Parallelamente, le istituzioni scolastiche definiranno le modalità organizzative per l'attivazione dell'insegnamento tenendo conto del numero di alunni che opereranno la scelta e dei docenti in possesso di adeguate competenze.

A puro titolo esemplificativo, potrà essere utilizzato, laddove possibile, lo spazio di approfondimento in materie letterarie, ovvero le attività potranno essere organizzate in orario extracurricolare per l'intera classe o per gruppi di alunni anche di classi diverse".

Resta una domanda di fondo: nella scuola secondaria di I grado ci sono insegnanti in grado di insegnare il latino come avveniva cinquant'anni fa? Improbabile.

Quindi, come fare?

"Qualora non siano presenti nell'organico dell'autonomia insegnanti in possesso di specifiche competenze, potranno essere stipulate convenzioni con istituti di istruzione secondaria di secondo grado che erogano l'insegnamento del latino". Un percorso non facile.

3. Nuove Indicazioni nazionali/3. In cosa sono prescrittive?

Una dettagliata [nota del MIM](#), a firma del capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione, Carmela Palumbo, inviata a tutti i dirigenti scolastici, mette l'accento sulla necessità che le scuole provvedano alla *"coerente rielaborazione del curriculum delle istituzioni scolastiche"* alla luce degli obiettivi indicati dalle nuove Indicazioni Nazionali, sinteticamente richiamati, ai quali devono corrispondere *"conseguenti adempimenti"*.

Di nuovo ricompare il dubbio: quelle del MIM di Valditara restano "indicazioni", o l'uso del termine "adempimenti" lascia intendere che quanto indicato nella rielaborazione ministeriale delle precedenti Indicazioni abbia carattere prescrittivo?

Nella nota si legge quanto segue: *"Entro l'avvio dell'anno scolastico 2026/2027, le istituzioni scolastiche procedono all'adattamento del piano triennale dell'offerta formativa rielaborando il curriculum di istituto in base alle indicazioni nazionali 2025, tenendo conto delle decorrenze sopra riportate e della nuova formulazione di competenze e obiettivi specifici di apprendimento e delle singole discipline"*.

L'uso dell'espressione "tenendo conto", anziché, per esempio, "rispettando", non risolve il dubbio perché lascia pur sempre un margine di interpretazione ai Collegi dei docenti chiamati a redigere il nuovo PTOF.

Alcune operazioni, d'altra parte, appaiono indispensabili, come quelle necessarie al fine di dare continuità e sostenibilità alle discipline, come Storia e Informatica, che presentano anticipazioni o spostamenti, e comunque una diversa collocazione nelle nuove Indicazioni rispetto a quelle del 2012 e 2018, o Latino nel secondo e terzo anno della scuola secondaria di primo grado, una novità assoluta per il cui insegnamento servono competenze che non tutti i docenti di materie letterarie in servizio potrebbero possedere.

Sul carattere costitutivamente non prescrittivo delle Indicazioni (che altrimenti non sarebbero tali) – se non nelle competenze e negli obiettivi generali e specifici di apprendimento che vi si riferiscono – insistono comunque autorevoli esperti come [Italo Fiorin](#), docente di Pedagogia generale e sociale presso la LUMSA, e apprezzato collaboratore di Tuttoscuola, che sul tema è intervenuto anche in un dibattito svoltosi a Didacta Italia la scorsa settimana, riscuotendo ampio consenso.

La questione resta aperta, e c'è solo da augurarsi che venga affrontata da tutti con spirito costruttivo.

4. Tuttoscuola a DIDACTA/1: tre giorni di idee, visioni e laboratori per 'la scuola che sogniamo'

DIDACTA 2026 si è confermata un crocevia di innovazione, dialogo e formazione, con un record di presenze (oltre 25 mila) e di espositori (+35% rispetto all'edizione scorsa). Tuttoscuola ha portato nel cuore della fiera un programma ricchissimo, capace di intrecciare pedagogia, tecnologie educative, leadership, inclusione e futuro della professione docente. Tre giorni intensi, con sale sempre piene, workshop operativi e un filo rosso che ha attraversato ogni incontro: **la scuola come luogo di incontro, crescita e responsabilità verso il futuro**. Per chi non ha potuto partecipare, ecco una rassegna delle iniziative presentate.

La prima giornata si è aperta con un momento di grande valore culturale e pedagogico: **"Educare alla cittadinanza: la lezione di Papa Francesco"**, che ha ricordato come "il suo pensiero pedagogico può ispirare una scuola che voglia essere strumento di incontro, cultura e pace". Protagonisti dell'incontro il prof. Italo Fiorin - Presidente della Scuola di Alta Formazione EIS dell'Università LUMSA di Roma e la dott.ssa Maria Paz Jurado - Coordinatrice Internazionale *Scholas Occurrentes*, il movimento giovanile per l'educazione operante in 5 continenti voluto proprio da Papa Francesco.

Per 'dare corpo' a quanto presentato in sala, nello stand di Tuttoscuola si è svolto subito dopo il laboratorio **"Mano, Mente, Cuore"**, condotto dagli educatori di *Scholas Occurrentes*, che ha trasformato quei principi in esperienza viva, coinvolgendo i partecipanti in attività simboliche e partecipative.

Il pomeriggio è stato invece dedicato all'Intelligenza Artificiale applicata alla didattica, con una serie di workshop molto partecipati: **"Storia e Creatività con l'IA"** per la scuola secondaria, dove i docenti hanno sperimentato la metodologia "What If + AI + Creatività" creando scenari di storia alternativa e "Storie Magiche con l'IA" per la scuola primaria, un laboratorio che ha mostrato come l'IA possa diventare un motore di immaginazione, tra "personaggi fantastici, storie impossibili e libri digitali di classe". Il successo dei due workshop ha confermato l'interesse crescente verso strumenti operativi, UDA pronte all'uso e percorsi formativi strutturati. I laboratori, coordinati dal prof. Alex Munteanu - AI Educator / English Second Language Teacher at STEAM INTERNATIONAL Rovereto, sono stati anche l'occasione per presentare i corsi formazione che Tuttoscuola ha progettato e che partiranno a breve.

La seconda giornata si è aperta con un tema centrale per le scuole italiane: le Indicazioni Nazionali 2025. L'incontro **"Indicazioni nazionali e autonomia: progettare il curricolo"** ha voluto presentare il quadro di riferimento essenziale per la progettazione didattica nelle scuole italiane. L'evento ha esplorato il percorso trasformativo dalle norme nazionali alla costruzione di curricoli scolastici efficaci, rispondendo alle sfide della personalizzazione, dell'inclusività e delle competenze digitali. L'incontro ha visto la partecipazione del prof. Adolfo Scotto di Luzio - ordinario di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Bergamo, del prof. Italo Fiorin - Presidente della Scuola di Alta Formazione EIS, dell'Università LUMSA di Roma e del prof. Giorgio Cavadi - già Dirigente tecnico, Professore di Didattica della Storia presso la LUMSA di Palermo che si sono alternati in un dialogo riflessivo incentrato in particolare, ma non solo, sul curricolo della storia proposto dalle Indicazioni 2025.

All'evento, nel pomeriggio, presso lo stand di Tuttoscuola è seguito un workshop sullo stesso tema con l'obiettivo di mostrare alle scuole come porsi nella costruzione del curricolo verticale alla luce delle nuove Indicazioni e indirizzare docenti, dirigenti e staff nella comprensione e applicazione delle linee guida ministeriali, favorendo una progettazione didattica coerente e progressiva tra i diversi ordini di scuola. Relatori sono stati la prof.ssa Laura Sara Agrati - ordinaria di Pedagogia Sperimentale presso l'Università Telematica Pegaso, la dott.ssa Laura Donà - già Dirigente Tecnico e formatrice, il prof. Giorgio Cavadi e il prof. Italo Fiorin. Il workshop ha fornito anche l'occasione per presentare il corso di formazione 'Indicazioni Nazionali e autonomia delle scuole: la costruzione del curricolo verticale - Il progetto innovativo di

Tuttoscuola' che sarà avviato a breve (per informazioni scrivere a formazione@tuttoscuola.com).

Grande interesse e partecipazione anche per il laboratorio **"Includere con il digitale"**, dedicato a strumenti e pratiche per la didattica personalizzata e l'inclusione degli alunni con BES tenuto dalla prof.ssa Ornella Pepe - Insegnante di Tecnologia, Formatrice Digitale ed Esperta in Didattica Inclusiva e Innovativa, al termine del quale è stato presentato un corso di formazione sul tema che si terrà all'apertura del prossimo anno scolastico, nel mese di settembre.

A seguire il workshop **"Dirigenza umanistica"**, un incontro che ha proposto una visione innovativa della leadership scolastica, fondata su "responsabilità, coraggio e consapevole esercizio del servizio civico" e sulla G.I.L., la Gioia Interna Lorda. Protagonista indiscusso il prof. Ottavio Fattorini - Dirigente Scolastico e autore di: "Il Manifesto delle scuole DADA. La scuola dell' "Eppur si muove!" e "Dirigenza umanistica. Ragione e sentimento per la governance strategica delle istituzioni scolastiche". Anche in questo caso al termine dell'incontro è succeduta la presentazione di un percorso di formazione organizzato per i mesi di settembre-ottobre 2026.

Il centro d'interesse della terza giornata è stato quello della trasformazione digitale e la certificazione delle competenze con il seminario **"Dal DigCompEdu al DigComp 3.0"** che ha illustrato l'evoluzione dei framework europei e il ruolo dell'accreditamento secondo ISO/IEC 17024, con un focus su etica dell'IA e sostenibilità digitale. Relatori il dott. Angelo Del Giudice - Referente settore Industria & Digital Trust Funzionario Tecnico e Ispettore Dipartimento Certificazione e Ispezione Accredia; il dott. Franco Fontana - Business Assurance South Europe Services & Person Certification Manager and delegated to UNI commissions presso Intertek e la dott.ssa Laura Biancato - Formatrice esperta DigCompEdu, già Dirigente Scolastica, e coordinatrice del [corso di Tuttoscuola](#) "DIGCOMPEDU: le competenze digitali per educare".

La doppia sessione "Rivoluzione DigComp" ha permesso ai partecipanti di sperimentare, nello stand Tuttoscuola, una vera prova d'esame tramite smartphone, ricevendo un attestato formativo.

Molto partecipato anche il doppio incontro dedicato al Concorso Dirigente Tecnico, coordinato dalla dott.ssa Laura Donà - già Dirigente Tecnico e formatrice, la quale ha condiviso strategie per affrontare la prova orale e ha presentato un innovativo assistente virtuale per la preparazione. Anche per la prova concorsuale Tuttoscuola sta progettando un corso di preparazione.

L'ultimo evento in programma ha affrontato un tema cruciale per il futuro della scuola italiana: la proposta di costituzione di un **Fondo Patrimoniale Nazionale per la valorizzazione della professionalità docente**, una proposta che nasce dalla consapevolezza che "in un'Italia segnata da crisi demografica... l'invito è quello di ripensare il futuro puntando sulla scuola". Presentato dal prof. Alfonso Rubinacci - già Capo Dipartimento presso il Ministero Pubblica Istruzione, l'incontro ha visto il succedersi degli interventi di illustri ospiti: la dott.ssa Elena Fazi - Presidente UCIIM; la dott.ssa Ivana Barbacci - Segretaria Generale CISL Scuola e il prof. Patrizio Bianchi - ordinario di economia applicata all'Università di Ferrara e titolare della Cattedra Unesco "Educazione, Crescita ed Eguaglianza" già Ministro dell'istruzione.

Tutti gli eventi hanno costruito un clima di confronto autentico, dove la formazione non è stata solo trasmissione di contenuti, ma costruzione di comunità professionale.

La tre giorni si è conclusa con una serata intensa e simbolica presso l'Istituto Alberghiero Buontalenti di Firenze. Ve la raccontiamo nella notizia successiva.

5. Tuttoscuola a DIDACTA/2: l'Educazione costruisce Pace. L'evento-cena

Nel denso e variegato programma che Tuttoscuola ha previsto per la tre giorni fiorentina di DIDACTA 2026, abbiamo voluto replicare un evento che, la scorsa edizione, in occasione dei 50 anni di Tuttoscuola, aveva riscosso grande apprezzamento, ovvero la cena organizzata presso la sede dell'Istituto Professionale 'Bernardo Buontalenti' di Firenze dagli stessi studenti della scuola. La cena, che si è svolta la sera del 12 marzo, ispirata quest'anno al tema della Pace, è stata preceduta da un aperitivo accompagnato dalle musiche degli studenti del Liceo Musicale Petrarca di Arezzo, mentre gli studenti dell'Istituto Buontalenti, nel corso della cena, si sono esibiti in una performance con letture di brani tratti dagli scritti di Giorgio La Pira, padre costituente, sindaco di Firenze e uomo di pace. Molto suggestivo l'allestimento della sala, con piccoli alberi di ulivo, potente simbolo di pace e rinascita, al centro di ogni tavolo.

Forse, il momento più toccante e denso di significato è accaduto però prima della cena stessa.

In un'aula decorata con murales e arredata con cubi e morbidi colorati, Tuttoscuola ha avuto l'occasione di presentare tre esperienze legate al progetto editoriale 'La scuola che sogniamo' di cui dal 2019, ogni mese, la rivista presenta un modello lanciando un dibattito aperto tra i lettori. La narrazione delle tre esperienze che si sono succedute ha creato un clima di sospensione, emozioni forti e riflessione attenta e profonda. Le persone presenti all'evento, mentre si succedevano i racconti, sono rimaste immerse in un silenzio molto distante dallo spensierato e frettoloso frastuono della fiera, per concentrarsi su situazioni e accadimenti drammatici e profondamente coinvolgenti.

Il primo intervento, a cura del prof. Giorgio Cavadi, ha portato l'attenzione sull'**Istituto comprensivo Padre Pino Puglisi**, sorto nel quartiere Brancaccio di Palermo in omaggio al parroco del quartiere, ucciso dalla mafia nel 1993. L'istituto, raccogliendo l'eredità morale di don Puglisi, si pone come presidio di legalità e punto di riferimento per i giovani allievi in un contesto spesso segnato dall'assenza di regole e valori civici.

È stata poi la volta della dott.ssa Paola Butali e del dott. Giovanni Rossi, rispettivamente Vicepresidente e referente dell'Ufficio Scuola di '**Rondine cittadella della Pace**', che hanno presentato l'esperienza di coloro che quotidianamente lavorano per trasformare creativamente ogni conflitto attraverso quello che ormai viene definito 'metodo Rondine'. Avviato con l'accoglienza di studenti universitari provenienti da zone di guerra, il progetto si è ampliato fino a comprendere scuole secondarie di secondo grado per estendersi infine agli istituti comprensivi. Il dott. Rossi, riallacciandosi all'esperienza palermitana appena presentata, ha ricordato la vicenda di un'altra scuola pure situata nello stesso difficile e controverso quartiere Brancaccio di Palermo, il Liceo Danilo Dolci facente parte della rete 'Rondine'.

L'ultimo intervento è stato quello della dott.ssa Maria Paz Jurado, coordinatrice internazionale di **Scholas Occurrentes**, organizzazione internazionale nata a Buenos Aires nel 2001 per volontà dell'allora arcivescovo della città, Jorge Bergoglio. La dott.ssa Jurado ha raccontato come la presenza di Scholas ad Haiti, attraverso la formazione dei giovani locali, sia riuscita a portare una luce di speranza in un luogo dove non c'è la guerra, ma dove di certo non si può parlare di pace. Attraverso parole toccanti, la dott.ssa Jurado ha reso presente una situazione, soprattutto quella dei bambini, spesso dimenticata in particolare dai potenti della terra.

A collegare e dare senso ai diversi interventi, il prof. Italo Fiorin ha sottolineato, al termine di ogni presentazione, come l'educazione sia uno strumento potente e imprescindibile per incidere su contesti che sembrano immutabili. Attraverso l'impegno educativo, anche a piccoli passi, si può contribuire non solo a migliorare le situazioni difficili, ma anche a generare un cambiamento sociale reale e duraturo.

A seguire la cena.

Chi c'era alla cena di Tuttoscuola al Buontalenti

Accanto agli studenti – veri protagonisti dell'evento che non è passato inosservato a Fiera Didacta e nel capoluogo toscano – tante figure di spicco. Ne citiamo solo alcune.

Francesco Manfredi, Presidente di Indire, insieme al Direttore generale **Flaminio Galli** e a **Elsa Bruni**, componente del CdA di Indire nonché Rettore dell'Università IUL. **Ivana Barbacci**, segretaria generale della Cisl-Scuola, con **Francesca Bellia** nuova componente della segreteria nazionale. **Gianna Barbieri**, Direttrice Generale per l'edilizia scolastica le risorse e il supporto alle istituzioni scolastiche del MIM, **Luciano Tagliaferri**, direttore generale dell'Usr Toscana, il Questore di Firenze **Fausto Lamparelli**. **Giovanni Biondi**, responsabile scientifico Didacta, **Anna Maria Ajello**, ex Presidente Invalsi. **Italo Fiorin**, Presidente di EIS, la Scuola di Alta Formazione dell'Università LUMSA. E poi **Gabriele Toccafondi** (nel board della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze), ex sottosegretario al ministero dell'Istruzione, e **Marco Seracini**, Presidente della Fondazione Solidarietà Caritas. E non basta: **Alberto Raffaelli**, presidente del Festival Innovazione Scolastica di Valdobbiate, e **Paola Guarnieri** di RadioRAI. **Marco Braghero**, coordinatore della Rete scuole dialogiche, con le DS delle due reti capofila, **Ilaria Vircioglio** e **Marilena Giglia**. E poi i rappresentanti di associazioni e aziende di rilievo. Molti dirigenti scolastici da tutta Italia. E potremmo citare ancora altre decine e decine di amici di Tuttoscuola. Tutti accolti dalla padrona di casa, la preside del "Buontalenti" Maria Francesca Cellai, supportata dal fortissimo team della scuola rappresentato dalla Dsga Sara Martini, dalla Prof. Sonia Bruno e dai docenti dell'Istituto, che hanno organizzato magistralmente la serata (a tutti loro va il nostro sentito ringraziamento). Oltre ovviamente al team e ai qualificati collaboratori di Tuttoscuola (mancavano per motivi personali le "colonne" della redazione Maurizio Amoroso, Sergio Govi e Orazio Niceforo).

Tante personalità autorevoli non hanno potuto partecipare, anche all'ultimo momento, tanti altri ai quali tenevamo molto non li abbiamo potuti invitare a causa del limite di posti nella sede dell'evento, e ce ne scusiamo.

E' stato insomma un coro di ringraziamenti a Tuttoscuola. Parole di grande stima e di riconoscenza per il lavoro svolto in tutti questi anni e per l'autorevolezza conquistata, che sono arrivate da rappresentanti ministeriali, docenti, dirigenti scolastici, studenti, esperti e che ci spronano a continuare su questa strada il nostro lavoro.

DIDACTA 2026 ha mostrato una volta di più che la scuola italiana ha energie, idee e desiderio di futuro. Tuttoscuola ha scelto di esserci con proposte concrete, strumenti operativi e una visione chiara: accompagnare docenti e dirigenti nella trasformazione educativa, con competenza e passione.

6. Diplomifici/1. Quando la procedura prevale sul merito annullando la revoca della parità

Nel giugno del 2024, al termine di visite ispettive attivate dal ministro Valditara per contrastare le gravi irregolarità di taluni istituti paritari emerse dai dossier di Tuttoscuola, veniva annunciata la revoca di una cinquantina di istituti paritari nel Lazio, in Campania e in Sicilia. Che ne è stato di questi istituti? Hanno effettivamente chiuso o sono ancora in attività e rilasciano titoli validi? Diversi di quegli istituti, soprattutto in Campania, avevano impugnato i decreti di revoca della parità, ottenendo dal TAR, in molti casi, la sospensione del provvedimento e successivamente l'annullamento della revoca.

La motivazione di tale annullamento si fondava sul fatto che l'USR Campania, in risposta alle ragioni difensive addotte da quegli istituti, si era limitato a confermare le irregolarità già rilevate nel provvedimento di revoca anziché accertarne nuovamente la sussistenza come avrebbe dovuto.

Pertanto, il TAR Campania, sezione di Salerno, aveva annullato i decreti di revoca per vizio di procedura, senza nemmeno entrare nel merito delle gravi irregolarità contestate nei decreti di revoca della parità disposti dall'USR.

L'USR Campania, tramite l'Avvocatura dello Stato, aveva impugnato quelle sentenze del TAR davanti al Consiglio di Stato, chiedendone l'annullamento e la conseguente conferma della validità della revoca già disposta nell'estate del 2024.

Il Consiglio di Stato, come [riportato da Tuttoscuola](#), nei giorni scorsi ha rigettato l'impugnativa dell'USR, confermando gli annullamenti delle revoche decise dal TAR: *"...non è oggetto di causa la sussistenza o meno di gravi irregolarità, riscontrate dagli ispettori, cui l'appellante fa riferimento allegando un documento al fine di motivare il fondamento dell'atto di revoca; quanto, piuttosto, la procedura amministrativa posta in essere a fronte dei contestati abusi"*.

La procedura apparentemente ha vinto sul merito, come se le gravi irregolarità rilevate dagli ispettori e contestate dall'USR non contassero nulla.

Nell'anno in corso i quattro istituti salvati dal Consiglio di Stato registrano attualmente 1.435 iscritti. 312 in più di quelli che risultavano iscritti all'inizio dell'anno scolastico (per un quadro complessivo relativo agli altri istituti "revocati" si legga la successiva notizia).

Spiace evidenziarlo, ma gli studi legali – almeno finora – si sono dimostrati più efficienti dell'Amministrazione scolastica, a prescindere dalle gravi irregolarità rilevate.

È un campanello d'allarme per la nuova stagione contro i diplomifici predisposta dalla legge 79/2025, approvata nel giugno scorso.

I relativi decreti applicativi riusciranno a superare le forche caudine degli agguerriti studi legali, pronti a difendere istituti paritari eventualmente colpiti da decreti di revoca della parità.

7. Diplomatici/2. Cosa è rimasto del piano di revoca della parità?

Il salvataggio definitivo dei quattro istituti paritari salernitani, sentenziato dal Consiglio di Stato alcuni giorni fa per vizi di procedura, sollecita una comprensibile curiosità: cosa è rimasto di quella cinquantina di istituti paritari (6 nel Lazio, 33 in Campania e 15 in Sicilia per un totale di 54 istituti usciti malconci dalle visite ispettive) per i quali nel giugno 2024 il ministro Valditara aveva annunciato la revoca della parità scolastica per le gravi irregolarità riscontrate e documentate dagli ispettori ministeriali?

La risposta ci può venire dall'applicazione ministeriale "Scuola in chiaro" che riporta le situazioni attuali (9 febbraio 2026) di quegli istituti paritari sottoposti a revoca della parità.

Attualmente risultano attivi 24 istituti, pari al 44% di quelli per i quali era stata prevista la revoca della parità scolastica, compresi tre istituti che, chiusi per la revoca, si sono comunque riciclati con altra denominazione, conservando la stessa sede e i medesimi indirizzi di studio.

Se non si considerano questi tre istituti rinati come l'araba fenice, la revoca voluta a suo tempo dal ministro Valditara è andata a buon fine soltanto per 33 istituti dei 54 che avrebbero dovuto chiudere per sempre la loro attività.

La situazione attuale – fatte salve eventuali novità connesse al contenzioso traUSR e istituti paritari – vede attivi 15 istituti campani dei 33 per i quali pendeva la revoca, 3 istituti siciliani dei 15 che avrebbero dovuto perderla, e tutti i sei istituti del Lazio per i quali, nonostante l'ampia e rigorosa documentazione ispettiva sulle irregolarità riscontrate, l'USR non ha emesso i decreti di revoca.

In questo bilancio provvisorio, se si guarda soltanto ai numeri, il piatto pende a favore del Ministero o del sistema opaco di quella minoranza di istituti paritari.

Concorso Dirigenti Tecnici

8. Concorso dirigenti tecnici in stand-by

Il decreto milleproroghe di quest'anno, legge 26/2026, a proposito del concorso per 145 dirigenti tecnici, ha previsto che per il loro reclutamento *le parole: «e comunque entro il 31 dicembre 2025» sono sostituite dalle seguenti: «e comunque entro il 31 dicembre 2026».*

Era stata la legge 159/2019 a prevedere il termine massimo di conclusione del reclutamento entro la fine del 2025, ma, visto il prorogarsi delle procedure del concorso per assumere i 145 nuovi dirigenti tecnici al MIM con funzioni ispettive, il Milleproroghe 2026 ha spostato, come si vede, il nuovo termine al 31 dicembre 2026.

È prevedibile, tuttavia, che sarà necessaria una ulteriore proroga per spostare il termine ultimo per il reclutamento all'anno prossimo.

Il timore che la conclusione del concorso slitti al 2027 si fonda su una constatazione di fatto: la mancata pubblicazione del decreto di costituzione delle sottocommissioni del concorso.

Dopo le due prove scritte svoltesi a Roma a metà gennaio, c'era, e c'è tuttora, una comprensibile attesa da parte dei circa 1.200 candidati che, superata la preselettiva, hanno sostenuto le due prove.

Un'attesa che, appunto, potrà essere in parte soddisfatta quando verranno costituite le sottocommissioni del concorso, consentendo anche l'avvio della correzione e valutazione degli elaborati unitamente alla commissione-madre già costituita da mesi.

Non è possibile sapere quante saranno le sottocommissioni, in quanto, né il regolamento né il bando ha precisato il numero massimo di candidati per commissione.

Se il limite massimo di candidati fosse fissato a 250, dovrebbero essere costituite in aggiunta alla commissione-madre, quattro sottocommissioni. Se il limite massimo fosse fissato a 500, dovrebbero essere costituite due sottocommissioni. E se si decidesse di affidare le correzioni solo alla commissione-madre i tempi si allungherebbero ulteriormente.

In ogni modo, lo stallo attuale per la costituzione delle sottocommissioni si riflette sull'avvio della correzione di circa 2.400 elaborati (due per ognuno dei 1.200 candidati), pregiudicando, pertanto, la conclusione dell'intera procedura concorsuale (dopo lo scritto ci sarà la prova orale e, a seguire, la valutazione dei titoli) entro la fine di quest'anno.

9. Responsabilità educativa o giustizia riparativa/1

La scuola è il luogo dove si insegnano la cultura del rispetto e il contrasto di ogni forma di violenza, dicono in una circolare i ministri dell'Istruzione e dell'Interno; il compimento di gravi atti e il rinvenimento di armi o altri oggetti usati per offendere, nonché la presenza di fenomeni di spaccio e consumo di sostanze stupefacenti nelle aree frequentate dagli studenti, hanno fatto emergere come anche la scuola risenta delle dinamiche di disagio, marginalità, illegalità che attraversano il tessuto sociale. Se è vero che le attività di presidio, di vigilanza costituiscono una condizione per contrastare i fenomeni illeciti e affermare la presenza dello Stato, è altrettanto evidente che le stesse, per risultare pienamente efficaci devono essere accompagnate dalla capacità di prevenzione, attraverso metodi condivisi per la gestione delle segnalazioni, la tempestiva attivazione delle forze di polizia e dei servizi competenti nei casi di fragilità e di disagio giovanile.

Per garantire la certezza delle regole e le condizioni di sicurezza i prefetti e i dirigenti scolastici assumono una centralità decisiva, e all'interno dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica analizzano le attività di vigilanza e di controllo. Riguardo agli istituti che presentano particolari criticità essi saranno inclusi in piani di controllo coordinati del territorio con l'attivazione di controlli mirati con l'impiego di strumenti (metal detector) agli accessi degli edifici. Per questo interverranno anche le Questure, con il coinvolgimento degli stessi dirigenti scolastici. In questa prospettiva, secondo gli scriventi, si potrà rafforzare il ruolo delle scuole quali luoghi di formazione sicuri ed inclusivi.

Sentir parlare della scuola come di un problema di ordine pubblico e dei dirigenti scolastici come dei prefetti del ministero dell'istruzione, è forse la prima volta che accade nella storia della scuola italiana, soprattutto dopo l'entrata in vigore della Costituzione, e proclamare reato penale non solo per i minori che detengono armi da taglio e che questo si estenda anche sui genitori attraverso una sanzione pecuniaria, pone le basi per la rottura del patto di corresponsabilità educativa, che dovrebbe riprendere anche i comportamenti problematici, che non possono che produrre allontanamento dalla realtà scolastica. Il decreto "sicurezza" estende l'ammonizione del questore ai reati commessi dal minore e se quest'ultimo persevera torna la responsabilità degli adulti.

10. Responsabilità educativa o giustizia riparativa/2

Si tratta di impostare i fondamentali dell'educare nella costruzione di relazioni sane, il che si riflette sulla capacità di gestire i conflitti, di riconoscere i propri limiti e consolidare il rispetto per se stessi e per gli altri rafforzando la socialità. La scuola deve diventare una realtà capace di accompagnare il cambiamento fisico ed emotivo.

I percorsi per adolescenti dovrebbero coinvolgere anche la comunità educante, che permette l'analisi dei bisogni da diversi osservatori, per co-costruire un progetto educativo e l'attivazione di una possibile rete, adottando un approccio interculturale. Il fine della scuola, avvalorato da un approccio partecipativo, è quello di animare la corresponsabilità e non costruire altre strutture per l'ammonimento dei genitori nella funzione educativa. In questa prospettiva non esiste solo il bullismo giovanile, ma anche quello adulto, ingrandito dai media, dove le regole di comportamento vengono continuamente trasgredite ed anche il linguaggio politico si presta ad un uso smodato di violenza verbale. Attenzione a che la buona educazione non sia un modo ipocrita imposto solamente ai giovani.

Pretendere che sia solo la scuola a risolvere il problema senza leggerne le radici è condannare gli educatori ad un costante fallimento, anche se fingiamo di proteggerli con norme manifesto. Non basta irrigidire nella scuola le regole e le valutazioni di condotta se quando per gli adulti si verifica un comportamento eccessivamente trasgressivo non ci sia il modo di stigmatizzarlo: la parola pubblica e l'atteggiamento degli adulti hanno un valore educativo. Non si tratta solo di quegli adulti che si propongono come bulli, ma anche di tutti coloro che esaltano la forza contrapposta alla ragione.

L'aver subito violenza, l'aver avuto esperienze difficili non è accettabile e quindi è giusto perseguire la responsabilità individuale, ma abbiamo il dovere civile di liberare i prepotenti dal loro stile di comportamento. La scuola dovrebbe rimanere sul versante educativo e preventivo e non passare dalla parte del carcere e della giustizia riparativa.

11. Imparare dall'esperienza

di Piergiorgio Guizzi

Salendo nell'ordine delle scuole prende maggiore rilievo la capacità di saper riflettere sull'esperienza, di sviluppare il pensiero metacognitivo, di acquisire la capacità di interrogarsi su quanto esperito e di utilizzare la funzione "alfa" secondo Bion, cioè l'uso del pensiero emotivo. La scuola può e deve allestire le condizioni per favorire la sperimentazione di esperienze anche attraverso la cura dell'ambiente, definito "il terzo educatore". Il lavoro educativo esperienziale, soprattutto nella scuola secondaria di primo e di secondo grado, si pone come condizione per rompere routine asfittiche, talvolta rassicuranti, per creare disequilibri generativi di apprendimento che passano dal fare esperienza e dal fermarsi successivamente a rivederla e rileggerla. Laboratori immersivi Se la scuola vuole essere scuola del "desiderio" è necessario che le proposte esperienziali siano particolarmente accattivanti, stimolanti che vadano a fornire significati di senso alla vita degli studenti. La scuola ha bisogno di contesti laboratoriali integrati che contribuiscano a "illuminare" il mondo emotivo preadolescenziale e adolescenziale, che incidano nei percorsi di crescita e aprano spiragli di futuro. Laboratori che si agganciano ad un oggetto di interesse preciso, autentico e reale; costruzione di videogame, fumetti, cultura musicale trap, rap, hip-hop, ma anche laboratori relativi a "occasioni" di bellezza (visita a musei o a siti monumentali, uscite ambientali, ecc.) e di impegno solidale e di servizio alla comunità. Quando detto presuppone una condizione imprescindibile che deve caratterizzare le esperienze laboratoriali in ambito scolastico, quella cioè della qualità della proposta che necessita di essere ben preparata, pensata e confezionata sui reali interessi degli studenti. Partendo dagli oggetti d'interesse, seppure immediati e mutevoli nel tempo, si possono scoprire filoni educativi più profondi e generativi. Ci è stato segnalato un preadolescente di 14 anni, 3ª secondaria di primo grado, a sei mesi dagli esami finali, con risultati scadenti e a rischio bocciatura ...

12. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
ho letto con attenzione la nota del Ministero che accompagna l'introduzione delle nuove Indicazioni nazionali per il curriculum. Da insegnante di scuola primaria, sapere che dall'anno scolastico 2026/2027 dovremo iniziare ad applicarle nelle classi prime mi provoca una sensazione doppia: curiosità e, allo stesso tempo, una certa inquietudine professionale.

Curiosità, perché alcune scelte sembrano andare nella direzione di restituire alla scuola una forte responsabilità culturale. Il richiamo al pensiero critico, alla scrittura a mano, alla grammatica come struttura del pensiero, alla narrazione storica e alle radici della civiltà europea sono temi che parlano direttamente al lavoro quotidiano in classe. In un tempo in cui l'apprendimento è spesso frammentato e accelerato dal digitale, riportare l'attenzione sulla costruzione dei saperi e sulle connessioni tra le discipline può essere un segnale importante.

Allo stesso tempo, però, da maestra non posso non interrogarmi su cosa significherà davvero tradurre queste indicazioni nella pratica. La nota ministeriale parla di rielaborazione del curriculum di istituto, di adeguamento del PTOF, di rimodulazione dei contenuti disciplinari e persino di revisione dei criteri di valutazione. Tutto questo richiederà tempo, confronto nei collegi docenti e una formazione seria, non solo informativa.

C'è poi un'altra questione che mi colpisce: l'ingresso esplicito dell'informatica e persino di un primo approccio all'intelligenza artificiale fin dalla scuola primaria. È una scelta che riconosce il mondo in cui i nostri alunni stanno crescendo, ma che pone anche una domanda molto concreta: siamo davvero preparati, come insegnanti, a guidarli in questo campo senza ridurre tutto a un uso superficiale delle tecnologie?

Una maestra